

Alla cortese attenzione della Dr. Angela Merkel  
Presidente della CDU Deutschland

p.c. : al Segretario generale della CDU Deutschland  
Ronald Pofalla;  
al Dr. Wolfgang Schäuble,  
Membro del Präsidium della CDU Deutschland

c/o CDU-Bundesgeschäftsstelle  
Klingelhöferstraße 8  
D-10785 Berlin

Milano, 14 maggio 2007

Signora Presidente e Bundeskanzlerin,

è con vivo interesse che ho letto in questi giorni la bozza del Grundsatzprogramm della CDU che delinea le grandi sfide che accomunano tutti gli europei e per le quali il Suo partito propone risposte meditate e soluzioni stimolanti.

Come ex vice Presidente del Parlamento europeo e come presidente del Comitato d'iniziativa lombardo per lo Stato federale europeo, la mia attenzione è stata in particolare attirata dalla parte che riguarda la prospettiva europea. Condivido pienamente il forte sostegno al progetto dell'unità che viene esplicitato in questi paragrafi e che viene chiaramente indicato come il quadro all'interno del quale i nostri paesi possono affrontare in modo vincente la globalizzazione.

Siamo tutti consapevoli che serve a questo proposito un'Europa forte e capace di agire, che deve essere dotata sia di competenze specifiche in tutti quei campi in cui gli Stati membri dimostrano di avere dimensioni e risorse inadeguate sia di poteri effettivi che permettano di prendere ed eseguire le decisioni opportune. Sotto questo profilo condivido anche pienamente il giudizio che "l'Unione europea non è uno Stato" (par.316) e che non *può*, più che non *deve*, diventarlo. Il quadro a Ventisette è infatti troppo eterogeneo per poter compiere un simile passaggio. Per questo mi pare anche difficile ipotizzare che le attuali istituzioni, che negli anni hanno avuto come riferimento ultimo, come si ricorda sempre nello stesso paragrafo, obiettivi di natura federale, possano continuare ad evolvere in questo senso, vista la strenua opposizione di alcuni paesi membri e la difficoltà in questa fase di armonizzare le volontà di tutti.

Resta al tempo stesso indispensabile cercare di capire in quale quadro questo passaggio – verso un'Europa forse più ristretta e più compatta ma davvero capace di agire e di tutelare i legittimi interessi dei suoi cittadini – diventi possibile. Proprio l'urgenza dei cambiamenti da affrontare sulla scena internazionale a livello politico ed economico, in tanti settori assolutamente vitali (dalle sfide relative alla sicurezza, al cambiamento climatico, ai problemi energetici, ecc.) ci impone di identificare le possibili soluzioni. E' evidente che solo in un ambito più ristretto rispetto a quello attuale dell'UE torna ad essere credibile l'ipotesi della creazione della federazione europea, vale a

dire di uno Stato europeo *federale*, in grado di garantire, come il Vostro documento ricorda, l'unità nella diversità. Ed è altrettanto evidente che solo fuori dal quadro dei trattati esistenti il gruppo di paesi che volesse farlo può pensare di giungere alla definizione di un Patto, aperto a tutti gli Stati che vorranno aderirvi, attraverso il quale stabilire con quali modalità mettere in comune la sovranità *in primis* nel campo della politica estera e della sicurezza.

Il tema della differenziazione del processo di integrazione europea sulla base delle diverse disponibilità ed esigenze degli Stati membri non è nuovo ed è destinato a riemergere non appena si sarà conclusa la ratifica del nuovo trattato che ha dimostrato la difficoltà di trovare un accordo a Ventisette e quindi la necessità di avviarsi in questa direzione. Ma affinché questa ipotesi non diventi un elemento di disgregazione dell'Unione occorre identificare verso quale prospettiva incanalarla. Ora, è evidente che solo uno sbocco politico di tipo federale, che porti ad affiancare una sovranità europea ben delimitata ma reale a quella degli Stati membri, può svolgere una funzione positiva e creare quella solida base capace di garantire la sopravvivenza dell'Unione stessa. E va da sé che tutti guardano alla Germania come alla protagonista di questo processo insieme alla Francia, all'Italia e ai paesi del Benelux.

Molte speranze sono quindi riposte nelle mani del Suo paese e del Suo partito. La ringrazio vivamente per l'attenzione che ha voluto dedicarmi e colgo l'occasione per porgerle i più alti sensi della mia stima,

Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti  
Presidente del Comitato d'iniziativa lombardo  
per lo Stato federale europeo